

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIII, n. 42, 2024

Per una nuova Edizione Critica delle Opere di Ugo Foscolo del periodo "inglese"

For a New Critical Edition of Ugo Foscolo's Works from the 'English' Period

ENZA LAMBERTI

ABSTRACT

Il Progetto di ricerca ha come finalità il superamento del criterio "logico-tematico" dell'Edizione Nazionale delle Opere di Ugo Foscolo, pubblicate a Firenze da Le Monnier, sulla base di una nuova e diversa metodologia ecdotica, fondata sul criterio "cronologico", con lo scopo scientificamente più elevato – attraverso il controllo e la sistemazione dei manoscritti, autografi e apografi, depositati presso la Biblioteca Labronica di Livorno "F. D. Guerrazzi" – di non separare gli scritti letterari dagli scritti politici, ma di collegarli e pubblicarli insieme, nel quadro storico-culturale dei tempi tra loro molto differenti, anche sotto il profilo biografico, vissuti dal poeta nell'esilio inglese.

PAROLE CHIAVE: Foscolo, Edizione Critica, Opere Inglese

The aim of the research project is to overcome the "logical-thematic" criterion of the National Edition of the Works of Ugo Foscolo, published in Florence by Le Monnier, on the basis of a new and different ecdotic methodology, based on the "chronological" criterion, with the highest scientific purpose - through the control and arrangement of the manuscripts, autographs and apographs, deposited at the Labronica Library of Livorno "F. D. Guerrazzi" - not to separate literary writings from political writings, but to connect them and publish them together, in the historical-cultural framework of the very different times, even from a biographical point of view, experienced by the poet in English exile.

KEYWORDS: Foscolo, Critical Edition, English Works

AUTORE

Enza Lamberti, Ricercatrice (tdb), insegna Letteratura italiana presso il Dipartimento di Studi sul Patrimonio Culturale (Dispac) dell'Università di Salerno, dove ha collaborato anche alle cattedre di Didattica della Letteratura italiana, Letteratura teatrale italiana, Letteratura e cinema. Ha conseguito, all'unanimità, l'Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore Associato di Letteratura Italiana, avendo già ottenuto la Laurea in Lettere con lode, il Dottorato di ricerca e il post-dottorato in Italianistica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo salernitano. Ha pubblicato, oltre a cinque monografie, Negli annali delle nazioni. Foscolo dal «queto Lario» a Hollandhouse; Il reale e il fantastico. La seduzione nelle opere dell'«ultimo» Svevo;

Riformismo e Illuminismo nella cultura del secolo XVIII; Romanticismo europeo: teoria della tragedia e critica come autobiografia; «Dove se infiora eterna primavera». L'ordito ovidiano nelle rime di Matteo Maria Boiardo, diversi contributi in riviste di rilevanza nazionale e internazionale, in Atti di Convegni e in volumi miscellanei. In particolare, tra i più recenti: Svevo, Darwin e il darwinismo; Londra «città misteriosa». Il viaggio tra realtà e immaginazione in Italo Svevo; In Italia come in Europa: i poeti del mare tra "luogo" e "logos"; Italo Svevo dalla "pagina" allo "schermo": la "doppia" «Coscienza di Zeno»; Moravia e Pasolini: il corpo e l'eros tra mercificazione e sacralità; L'«Autobiografia» di Giambattista Vico: dall'esperienza esistenziale la sapienza poetica;; Dal dramma al film: «Teorema» di Pasolini tra mistero e perdita d'identità; Il decennio "maturo" del femminismo letterario tra innovazioni e limiti.

elamberti@unisa.it

Sommario: I.1.Ugo Foscolo in Inghilterra: l'anno "oscuro", 1825; I.2.Quadro storico-biografico: attività editoriale e pubblicistica; I.3. Il Fondo Foscolo della "Biblioteca Labronica" di Livorno: dalla prima progettazione editoriale alla catalogazione dei manoscritti. II.1. La prima coordinata (e primo tempo) di ricerca: decifrazione e traduzione dall'inglese di lettere di complessa lettura e interpretazione; II.1.1. Premessa metodologica sullo stato della scrittura delle lettere in lingua inglese; II.1.2. Esemplare di lettera inglese di non facile decifrazione; II.1.3. Sintesi della lettera data dal Viglione; II.1.4. Traduzione integrale del testo epistolare inglese; II.2. Seconda coordinata (e secondo tempo) della ricerca: la ricostruzione testuale della «Nuova scuola drammatica italiana»; II.3. Terza coordinata (e terzo tempo) della ricerca: Finalità ultima del Progetto. Nuova Edizione critica degli scritti inglesi del Foscolo; Nota bibliografica essenziale; Appendice: Pagine manoscritte della lettera di Foscolo a Edgard Taylor.

I.1.Ugo Foscolo in Inghilterra: l'anno "oscuro", 1825

Alla vicenda umana e intellettuale di Niccolò Ugo Foscolo non è mai mancata l'attenzione della critica; tuttavia, questo non significa che si sia fatta completamente luce sulla sua travagliata esistenza. Proprio il periodo trascorso in esilio in Inghilterra, dal 12 settembre 1816 al 10 settembre 1827, rimane, infatti, un campo tanto attraente quanto impervio, considerati alcuni anni oscuri, a causa dei quali, per mancanza di fonti storico-letterarie, è impossibile ricostruire per intero il suo peregrinare in terra straniera. La pubblicazione dell'epistolario foscoliano del periodo inglese ha contribuito a illuminare notevolmente la conoscenza dell'attività letteraria del poeta, i suoi rapporti con il mondo politico e culturale dell'Inghilterra durante la Restaurazione, dopo il Congresso di Vienna, in particolare con i circoli del partito *whig*, con i patrioti greci e gli esuli italiani, con intellettuali di spicco, con direttori di riviste ed editori. Nonostante gli studi del Viglione, del Vincent e del Lindon, molti punti ignoti rimangono sul lavoro foscoliano di quegli anni, a partire dal 1825, che è ancora tutto da esplorare, soprattutto perché il poeta cambiava continuamente residenza sotto falsi nomi.

La scomparsa di Mario Scotti, che era in procinto di preparare anche l'ultimo volume dell'epistolario, il decimo, ha certamente rallentato e danneggiato, venuto meno il suo insostituibile metodo sempre preciso ed esaustivo, la conoscenza dell'ultimo triennio inglese, stando a una ripartizione proposta dallo stesso curatore. Pertanto, secondo un criterio prettamente filologico, basato sulla decifrazione di lettere compromesse da condizioni climatiche non proprio favorevoli e da continui sposta-

menti in semplici bauli di legno, uno dei compiti del progetto di ricerca consiste proprio, come di vedrà, nel tentativo di eliminare qualche ombra dall'intricato universo letterario del Foscolo esule. Sebbene anche l'ottocentesca edizione dell'epistolario foscoliano di Enrico Mayer e Francesco Saverio Orlandini abbia apportato notevoli risultati, molti punti restano irrisolti se non addirittura tralasciati.

1.2. Quadro storico-biografico: attività editoriale e pubblicistica

Nell primavera del 1824, Foscolo, come rivelato dal "memorandum" da lui stesso approntato per i legali, dovendo corrispondere ai creditori l'ingente somma di ottocentosettantuno sterline, dichiarava di pagarli fino all'ultimo centesimo, concedendosi due anni o poco più di tempo. Temendo le reazioni per il tempo di attesa dell'estinzione dei debiti, pensò bene di nascondersi, e dal Digamma Cottage – come viene confermato da Santorre di Santarosa in una lettera del 2 marzo 1814 – si spostò a South Molton Street, prendendo in affitto una camera e avvalendosi della collaborazione del suo segretario Andrea Schorno e dell'amico Giovita Scalvini, i soli a conoscere la sua nuova identità, che dopo qualche giorno, rivelerà anche al banchiere Hudson Gurney, generoso finanziatore di molti suoi debiti. Un animo orgoglioso come quello di Foscolo non era destinato a deprimersi: appena acquisita la sicurezza di non essere identificato e di conseguenza arrestato dagli ufficiali giudiziari, il poeta partecipa con una certa assiduità ai pranzi nella dimora di Gurney e inizia, seppur con rammarico, a impartire lezioni di italiano a due studenti. Affidate le proprie questioni legali a Edgard Taylor e William Roscoe, come aveva già fatto nell'ottobre 1823, poté finalmente sentirsi libero, visto che il Gurney saldò i suoi debiti, pagando le cambiali protestate. Intanto, i creditori si erano riuniti per stabilire un momento di tregua e scoprire se Foscolo era il reale possessore delle case che dichiarava di occupare, per un eventuale pignoramento.

Quindici giorni dopo, il poeta firmò un contratto con l'editore William Pickering per una raccolta di classici italiani (venti autori, tra i quali Dante, Petrarca, Berni, Ariosto, Tasso); gli promise di consegnare da quattro a sei volumi all'anno e questi, a sua volta, si impegnava a pagargli un'ingente somma per ogni volume, concedendogli addirittura un anticipo che, secondo il Vincent, gli servì, insieme con un inaspettato introito per le proprietà lasciate dal fratello Giulio, a sanare i debiti con i creditori più agguerriti. Per l'intera estate del 1824, comunque, Foscolo si dedicò all'introduzione del volume su Dante, che doveva costituire il primo tomo dei classici concordati: con il Pickering, né declinò la partecipazione a una serie di conferenze, che gli servirono per stendere le pagine del nuovo periodico a cui aveva accettato di collaborare, l'«European Review», diretto da Alexander Walker. Tra luglio e settembre dello stesso anno, su questa rivista apparvero gli articoli sulla critica poetica, sulle origini della lingua italiana, sulla letteratura italiana tra il 1180 e il 1230, tra il

1230 e il 1280, sulla letteratura periodica italiana e, a ottobre, un saggio sui viaggiatori inglesi in Italia.

A novembre un sarto, a cui il poeta era debitore di poche sterline, lo fece arrestare, ma, rilasciato dopo alcune settimane, fu ospitato da William Stewart Rose a Mundeford nella cui dimora restò per qualche giorno, fino a quando, a metà novembre, si trasferì, sotto il falso nome di Philip Florian, a Camden Town, e poi ad Hampstead. A tutte queste intemperie personali faceva da sfondo un quadro storico altrettanto complicato e catastrofico: la crisi di produzione che dagli ultimi mesi del 1824 fino ai primi mesi del 1827 colpì l'economia inglese, con la chiusura di parecchi cotonifici e lanifici e con la conseguente chiusura di sessanta banche, tanto che questo periodo passò alla storia con la denominazione di "Panico del 1825". Nel gennaio 1825, Foscolo si trovava a Hendon, dove si faceva chiamare Mr. Marriatt e viveva in compagnia della figlia Floriana. A fine febbraio, assunse come copista Giovanni Berra, un giovane esule piemontese. Nel maggio dello stesso anno, si trovava a Totteridge, luogo che favorì l'incontro con la scrittrice e viaggiatrice Lady Morgan, con la quale scambiò opinioni politiche e idee squisitamente erudite. Intanto il Pickering versava a Foscolo un assegno settimanale (dal luglio alla fine di novembre 1825) e gli concedeva vari prestiti personali.

Ben presto, però, i rapporti tra i due si incrinarono, dato che il poeta lavorava con scrupolo e precisione, l'editore gli portava fretta, come dimostra la pubblicazione ininterrotta di diversi volumi: il *Discorso sul testo della Commedia di Dante Alighieri, illustrata da Ugo Foscolo*, il *Decamerone di Messer Giovanni Boccaccio* in tre tomi, preceduto da un *Discorso storico* di ben centosei pagine, tutti usciti presso il Pickering nel 1825. Da questo momento seguirono tra loro agitate discussioni, tali da indurre nel febbraio 1825 l'editore, scortato da un amico, ad andare a casa di Foscolo per costringerlo a firmargli una cambiale per il debito rimasto. La situazione sfuggì dalle mani al poeta, quando tra febbraio e marzo, Pickering, mandandogli le prime bozze del *Discorso sul testo della Divina Commedia*, assoldò dei correttori e gli addebitò il costo. Tuttavia, dovette avere un'amara delusione quando apprese che, presso l'editore John Murray, l'italiano Gabriele Rossetti stava per pubblicare l'edizione del poema dantesco. Tra la fine di dicembre 1825 e l'inizio di gennaio del 1826, Foscolo gli consegnò il manoscritto della *Lettera apologetica* (EN, XIII, II, pp.81-256), che però uscirà postuma a cura di Giuseppe Mazzini.

I.3. Il Fondo Foscolo della "Biblioteca Labronica" di Livorno: dalla prima progettazione editoriale alla catalogazione dei manoscritti

La sala Bastogi della "Biblioteca Labronica" di Livorno custodisce circa sessantamila documenti riguardanti un lasso temporale che va dal XV secolo ai primi anni

del XX. Tra questi si trovano anche manoscritti, volumi postillati, opere critiche di e su Ugo Foscolo. Questo Fondo comprende sia i documenti che Silvio Pellico spedì in Svizzera e che Foscolo recò con sé in terra d'esilio, sia quelli che il poeta produsse in Inghilterra, sia quelli ritrovati e pubblicati postumi dal Mazzini. Fu il canonico Miguel Riego che, avuto in dono tutto il materiale dalla figlia di Foscolo, Floriana, si accordò con Gino Capponi, Enrico Mayer e Pietro Bastogi per la vendita di questi documenti, tanto che nel 1837 furono inviati in Italia. I testi autografi sono raccolti in cinquantuno volumi e comprendono un denso epistolario, gli scritti politici, gli esperimenti di traduzione dell'*Iliade*, studi preparatori per le tragedie *Ajace* ed *Edipo* e per *Le lettere scritte dall'Inghilterra*, e le diverse redazioni delle *Grazie*. Quel baule di manoscritti che approdò nel porto di Livorno nel 1837, oltre al complesso iter poetico delle *Grazie* e della traduzione del capolavoro omerico, conteneva anche i lavori di una tormentata e improvvisata carriera di letterato, che scriveva per passione, ma anche per esigenze economiche e che di lì a poco sarebbe diventato famoso per essere il primo esule italiano.

Il Mayer, che ebbe il privilegio ma anche la costanza di leggere per primo quei manoscritti quasi indecifrabili, corredati da passaporti, documenti burocratici, diplomi, fu assistito da Francesco Silvio Orlandini, entrambi impegnati ad apportare novità al già esaustivo lavoro iniziato dieci anni prima da Giuseppe Pecchio. Se nel 1844 i manoscritti furono temporaneamente depositati presso l'Accademia Labronica, gli stessi Orlandini-Mayer trattennero molti autografi per approntare l'edizione Le Monnier e non li consegnarono nemmeno dopo il lavoro, perché si erano prefissi lo scopo, rivelatosi fallimentare per la morte di Orlandini, di riordinarli secondo un criterio, cosiddetto "logico".

Nel Novecento, lo studio delle carte labroniche rivela il tentativo di far luce sulla complessa biografia foscoliana e la necessità di dare un definitivo ordine al materiale indagato dal Mayer. Anche se Plinio Carli ne ha sottovalutato l'immane lavoro, il *Catalogo* del Viglione pubblicato nel 1909 rappresenta la guida più utile e attendibile per lo studio della grossa mole di documenti. I manoscritti "catalogati" non costituiscono l'unico patrimonio lasciato da Foscolo, giacché nella Biblioteca Marucelliana di Firenze sono conservati dei testi che il poeta aveva recato con sé durante il soggiorno fiorentino (1812). I volumi rivelano la sua propensione per gli studi dei poeti classici latini e dei lirici italiani del Due e Trecento, delle tragedie di Schiller, Alfieri e Pindemonte, di dizionari e strumenti linguistici usati per la traduzione da Sterne, di autori cinquecenteschi relativi alla *quêrelle* antimachiavelliana. Tra questi materiali cartacei si trovano anche dodici volumi di manoscritti che, però, a differenza di quelli labronici, come sottolinea lo stesso Viglione, sono per lo più in lingua italiana.

Punto ineludibile di partenza per la ricostruzione di un quadro più ampio e chiaro della produzione inglese del poeta è, dunque, il *Catalogo* viglioniano, che

elenca gli autografi labronici più meritevoli di studio, in quanto molti del periodo “inglese” e, quindi, tali da richiedere una maggiore attenzione storico-filologica, sia per l’uso delle lingue inglese e francese in cui furono scritti o tradotti, sia perché documentano le riflessioni di un Foscolo ormai maturo, che si trovava in suolo straniero e avvertiva notevoli differenze con quella patria amata, ma lontana, i cui sconvolgimenti politici gli arrivavano con ritardo mediante lettere o notizie “filtrate” da altri esuli italiani. Il *Catalogo* è diviso in cinque parti: nella prima vengono elencate le poesie originali e le versioni che vanno dal vol. I al vol. XIV; la seconda si estende dal XV al XXXV volume e comprende sia gli *Scritti letterari* che gli *Scritti politici*; la terza mette insieme le *Lettere del Foscolo* ai suoi corrispondenti (vol. XXXVI-XL); la quarta contiene le *Lettere di altri al Foscolo* dal XLI al XLVI; la quinta racchiude materiale vario: iscrizioni latine, documenti biografici, documenti d’affari privati, miscellanea di manoscritti e stampe, lettere e documenti riguardanti l’edizione lemonnieriana delle opere.

II. *Il Progetto di ricerca si dispone lungo tre coordinate di ricerca storico-filologica, parallele ma interagenti, che segnano anche i tre tempi della graduale realizzazione.*

II.1. *La prima coordinata (e primo tempo) di ricerca: decifrazione e traduzione dall’inglese di lettere di complessa lettura e interpretazione*

II.1.1. *Premessa metodologica sullo stato della scrittura delle lettere in lingua inglese*

La prima coordinata e il primo, propedeutico tempo della ricerca concernono l’indagine del volume XXXIX, sezione D dei manoscritti, riguardanti le lettere autografe del 1825, il cosiddetto “periodo buio” della biografia foscoliana. Caratterizzati da disomogeneità grafica, per il fatto che il poeta, malato e infermo, dettava a diversi copisti il contenuto delle lettere, alcuni manoscritti presentano numerose cancellature in interlinea *currenti calamo*, appunti inseriti tra parentesi, contenenti rimandi a precedenti epistole, contrassegnate da lettere dell’alfabeto. Le carte, quasi sempre delle stesse dimensioni e, in qualche caso, riempite solo a metà o completamente riempite da parole depennate o addirittura tagliate a poco più della metà (es. cc. 293-295), conferiscono ai testi un carattere provvisorio. Molte pagine appaiono sbiadite per effetto di macchie, scolorimento dell’inchiostro, usura o lacerazione dei fogli e, spesso, la grafia, frettolosa e instabile, diventa quasi indecifrabile. Sul fronte di ogni lettera si notano le numerazioni, a matita, del Viglione che cercò di riordinarle tenendo presente la numerazione occasionale eseguita dal Foscolo.

II.1.2. *Esemplare di lettera inglese di non facile decifrazione*

Nel carteggio affiorano confessioni, remore e progetti di opere, nomi di amici ed editori, un'importante testimonianza del percorso umano, esistenziale e letterario del tormentato poeta. Si prenderà, intanto, in considerazione, al fine di dare un esempio concreto della metodologia del procedimento linguistico-ermeneutico che sarà messo in atto, una lettera foscoliana di difficile e complicata decrittazione, offrendone qui la mia traduzione in italiano e allegandone a riscontro il quasi illeggibile originale inglese tra le fotoriproduzioni microfilmiche stampate della documentazione allegata. Considerato il carattere autografo del manoscritto e la non completa conoscenza dell'inglese da parte del Foscolo, alcune forme verbali sono state adeguate, nella traslazione italiana, ai soggetti a cui si riferivano, non per un'arbitraria correzione, ma per rispondere all'esigenza di rendere più agevole la fruizione del testo. Le parole scritte in carattere maiuscolo e minuscolo sono state conservate. Quando non è stato possibile integrare le parti lacunose con sufficiente sicurezza, le congetture, per quanto possibile, persuasive sono state inserite tra parentesi. Le proprie opere, dal Foscolo sottolineate, sono state rese in corsivo. Si sono adeguati all'uso moderno i segni di interpunzione, tralasciando gli appunti o veri e propri promemoria di una o più parole che il poeta scriveva sulla facciata di qualche foglio (es. c.314: "non mandare, not sent") e che ben testimonia la sua insicurezza nell'uso di quella lingua straniera. L'indicazione relativa al giorno, al mese e all'anno in calce alla lettera è stata tradotta fedelmente e omologata alla classificazione per anno e mese fatta dal Viglione (es. c. 314: «21 th 1825»). Si pubblica anche la sintesi che, probabilmente, il Viglione premise alle lettere. Nei manoscritti labronici il foglio figura, numerato a matita, come c.253 ed è preceduto dalla c.252 che riporta il mese e l'anno (giugno 1825).

II.1.3. *Sintesi della lettera data dal Viglione*

Importantissima lettera, per i lavori enormi e non remunerati, secondo i patti, dal numero 7, per questa rivista, che si pubblicava a Londra, ma si dirigeva e si compilava a Edimburgo dal Walker, e usciva in fascicoli mensili (p.16). Il numero di pagina si riferisce a quelle occasionalmente numerate da Foscolo poste tra parentesi tonda in alto, a destra o a sinistra del foglio. Gli articoli del Foscolo furono inseriti nei fascicoli II, III, IV e V, usciti nella seconda metà del 1824. Sono sette articoli (p.11), che trattano la prima delle *Epoche della Letteratura Italiana*, seconda delle pubblicazioni periodiche in Italia, cominciando dall'Impero Romano sino ai giorni nostri; III: dei viaggi in Italia di Eustace e di Forsyth (in due articoli, il primo sopra Eustace, stampato nel n.5; di quello di Forsyth, però, consegnato il manoscritto, si

ignora se fosse stampato, p.10). Si evince che, dalla fine di agosto fino al principio di novembre 1824, Foscolo scrisse per questa rivista (p.12) non meno di trecento pagine, mantenendo a sue spese due copisti, e talvolta tre (p.15). Doveva essere pagato a ragione di lire 110 per pagina. Gli articoli portano il nome di Foscolo (p.13), che scriveva questa lettera accompagnandola da tutti i documenti giustificativi per l'inizio della procedura legale contro l'editore Walker. Sembra, inoltre, che venisse ai primi di novembre 1824 arrestato per debiti, e che poi si ritrovasse in campagna (p.12). Appare ancora che per questo straordinario lavoro conservato dalla «Rivista Europea», trascrisse i suoi impegni con Pickering per l'edizione dei quattro Poeti, e che di qui cominciasse le lagnanze di questo editore (p.15).

II.1.4. *Traduzione integrale del testo epistolare inglese*

Mio esempio di traduzione dell'Autografo, allegato per riscontro in Appendice: le pagine manoscritte della lettera corrispondono alle cc. 254-267. La lettera fu scritta dallo stesso Foscolo, anche se nel febbraio 1825 aveva assunto Giovanni Berra, un esule piemontese, in qualità di copista. Nella lettera, in effetti, manca il nome del destinatario, ma dal contenuto della missiva si presuppone che si tratti di Taylor, legale e amico di Foscolo, nonché traduttore di alcune opere dei fratelli Grimm. I nomi di riverenza sono stati resi in lettera minuscola. Tra parentesi quadre sono inserite alcune note di traduzione.

A Edgardo Taylor, Gundimore, 30 giugno 1825

Mio caro Signore

Inclusa è la risposta che il signor Robinson ricevette dal signor Walker in una mia lettera del 15 giugno. Non reca nessuna data, come era solito fare il Walker con la maggior parte delle lettere; ma il signor Robinson e il signor White che la imbucarono lo stesso giorno in cui la ricevettero, testimonieranno che il signor Walker la scrisse e la consegnò il 24 giugno dello stesso anno. Potrete notare che la quota che doveva ricevere il signor Robinson è nominata in numerose lettere in cui si dice che il signor Walker per lungo tempo mi assillò affinché non assumessi dei copisti per trascrivere i miei lavori. I copisti sono a Londra e aspettano che io scriva [questo periodo («Potrete [...] scriva») è stato omesso dagli editori Orlandini-Mayer, ma – a mio avviso – è degno di essere tradotto e riportato, perché testimonia come Foscolo, per la poca dimestichezza con la lingua inglese, per l'immensa mole di lavoro di cui si sentiva responsabile e sebbene si trovasse in ristrettezze economiche, era costretto ad assumere vari copisti]. Dalla lettera del signor Walker appare che egli rifiuta di pagarmi per quello che ho scritto e per quello che lui stesso ha

stampato, perché io lasciai l'Inghilterra senza avvertirlo, e perché non continuai a trattare ciò che egli chiama i vari soggetti per i quali egli aveva preso l'impegno con il pubblico, ed io con lui (si veda la lettera A).

In quanto all'aver io lasciato l'Inghilterra, è questa un'erronea asserzione per parte sua, come voi ben sapete. In quanto al non avergli dato avviso per svincolarmi dai miei impegni, lo feci distintamente nella lettera in cui gli rimandai una sua accettazione di 50 lire, dichiarandogli che, trovandomi in un'assoluta incertezza circa il mio futuro, in conseguenza delle mie angustie economiche io non potevo sostenere me stesso [gli editori fiorentini non traducono «could not play», nel senso di "non poter sostenere"] a scrivere per lui, e che rispedendogli la sua accettazione io pensavo che mi pagasse il debito suo appena fossero stampati i manoscritti. Presto dimostrerò ch'egli aveva in mano per più di cinquanta lire dei miei lavori. In questa lettera, comunque, di cui io contavo un prossimo incontro, il signor Walker non rispose. Ma molti testimoni possono provare ch'io l'ebbi, né scrissi un'altra in seguito; superando le mie aspettative al cui ufficio fu scritta la lettera, e approvata da loro e l'altro mio messaggero che mise la lettera nelle mani del signor Walker vide che l'aprì, la lesse, e l'accettazione partì da essa [periodo omesso: «Figt (...) from it». Evidentemente Foscolo o chi per lui sbagliò la forma verbale e scrisse "figt" invece di "fight", come è stato da me tradotto]. Il numero 5 della rivista, contenente vari miei scritti e che secondo la sua promessa (si veda la lettera numero 13) avrebbe dovuto pubblicarsi il 1^o novembre, cioè prima del mio arresto per debiti che fu la mia rovina, quel numero (il V) non uscì fino alla metà di dicembre, e il signor Pickering che stava al patto, lo comprò e me lo inviò. Io ero allora in Hampshire, e da quella contea scrissi al signor Walker richiedendogli il pagamento di 36 lire, all'incirca. Egli non rispose; ma quando gli scrissi per mezzo dell'editore di recarsi da voi, egli lo fece; - e fece resistenza la quale da ciò che mi scriveste mi parvero evasioni per guadagnare tempo, per procacciarsi il denaro per onorare il suo debito.

Le circostanze delle mie due lettere non corrisposte sono più che sufficienti a dimostrare ch'egli tanto ai primi di novembre, quanto alla metà di dicembre, sapeva ch'io ero in Inghilterra, e per essere trovato, se egli avesse realmente voluto la continuazione dei miei lavori sarebbe stato opportuno scrivermi, e contrastare la mia risoluzione di disimpegnarmene; ma egli non se ne importò e solo ora dichiara che non mi pagherà un soldo prima della consegna da parte mia dei vari articoli destinati a lui - per non mancare agli impegni con il pubblico. Quali possano essere i suoi impegni con il pubblico, non sta a me saperlo, ma chiunque legga il prospetto ristampato con ogni fascicolo della Rivista, potrà giurare senza timore di spergiuro, che davanti ad un'impresa così squilibrata non possa soddisfarsi con una Rivista mensile. In quanto poi ai miei impegni con lui e con il pubblico negli articoli da me firmati, ne troverete una chiara ed esaustiva esposizione nel prospetto che presentai al signor Walker, e di cui ne conservai una copia; ora, io aspetto qualche cenno di risposta della sua decisione, che poi vi sarà consegnata dal signor Robinson.

Su questo progetto il signor Walker indugiò come al solito a manifestarmi in modo positivo la sua opinione, e dopo molte richieste, egli mi rispose in maniera vaga (si veda la lettera C). Così il ritardo e l'astrattezza della risposta mi decisero ad attenermi al mio prospetto con la massima severità, senza mai allontanarmene qualora fosse stato necessario; e ben presto vedrete che avrò ragione. Vedrete da questo progetto (pagina 7, documento P), che mi impegnai a darmi almeno due articoli, e non più di tre ogni mese, e che mi impegnai ad un solo lavoro in serie chiamato Epoche della letteratura italiana; ma in quanto agli altri scritti di vario argomento, non mi impegnai a presentare nessuno di essi in serie, ma a uno a uno, o a due a due, come mi sembrava meglio o secondo i suggerimenti del signor Walker – ma sempre con la libertà di accettarli o no (si veda lo stesso documento P pagina sezione). Notate due circostanze, la prima, che non fu mossa obiezione al modo da me proposto e adottato e la seconda che la mia proposta fu fatta e accettata dopo che il IV numero della Rivista era sotto il torchio. Ora nel numero immediatamente successivo al quarto, cioè il quinto, ed è l'ultimo che io abbia veduto stampato e pubblicato, ci sono tre articoli miei; cioè la seconda Epoca della Letteratura Italiana; il primo articolo sui Viaggi Classici e finalmente la conclusione della storia critica delle pubblicazioni periodiche in Italia.

II.2. *Seconda coordinata (e secondo tempo) della ricerca: la ricostruzione testuale della «Nuova scuola drammatica italiana»*

Del manoscritto della *Nuova scuola drammatica italiana*, articolo nato per via di successive trasmutazioni testuali, non documentabili, se non con alcuni accenni nelle *Epoche della lingua italiana* e nell'*Essay on the present literature of Italy*, gli editori hanno più volte alterato e contaminato con arbitrarie manipolazioni passi importanti, omettendone alcuni e scambiando la successione logico-concettuale di altri. La mancanza di un giudizio critico sulle tragedie nel *Saggio sulla letteratura contemporanea in Italia*, il desiderio di polemizzare con le dispute tra classicisti e romantici, ritenute una questione oziosa, la promessa, fatta agli allievi durante una delle ultime lezioni del 1823, di discorrere di letteratura drammatica tedesca sono le ragioni che avrebbero indotto Foscolo a comporre un saggio sulla tragedia. Si aggravi l'attenzione verso ogni novità proveniente da paesi stranieri, che teneva vivo il dibattito culturale a Londra, in cui ricevevano consensi le opere degli Schlegel, tradotte in francese e divulgate dal Coleridge, a partire dal 1812, e si discuteva sulle tragedie che Lord Byron inviava da Venezia e da Ravenna all'editore Murray.

Dell'articolo foscoliano, non pubblicato dalle riviste inglesi, esistono diverse stesure, mentre il suo titolo è un'invenzione degli editori fiorentini, spesso disinvoltamente solleciti ad arbitrarie titolazioni di scritti editi in periodici come recensioni. Il materiale autografo, contenuto nei mss. labronici XXVIII e XXIX, si presenta vario e

difficilmente decrittabile. Nella sezione D del ms. XXVIII (cc.216-281), secondo il *Catalogo* del Viglione, si trovano 67 fogli, scritti in fretta e riempiti solo a metà. Nel ms. XXIX (cc.1-49) sono cinque sottosezioni diverse: la prima è costituita da 21 fogli autografi (che il curatore dell'*Edizione Nazionale* designa con la lettera B), e presenta in alto i titoli delle opere esaminate da Foscolo: l'*Adelchi* e il *Conte di Carmagnola* di Manzoni con le osservazioni di Goethe nell'edizione Molini, Firenze 1825; *Sur les tragédies de Manzoni* par Camillo Ugoni, Parigi 1826; *Beatrice Tenda* di Carlo Tedaldi Fores, Milano, 1805; *Francesca d'Arimino* di Edoardo Fabbri. Emerso, quindi, dai manoscritti del prezioso "archivio" della Biblioteca Labronica "Francesco Domenico Guerrazzi" di Livorno, l'incompiuto articolo di Foscolo sulla *Nuova scuola drammatica in Italia*, non organizzato in un'opera organica, ma scomposto in molteplici varianti, richiede, pertanto, sulla base della seconda coordinata del Progetto, un'attendibile ricomposizione della sua struttura frammentaria, al fine da conseguire una persuasiva costruzione unitaria e coesa dei temi e degli argomenti svolti.

II.3. *Terza coordinata (e terzo tempo) della ricerca: nuova Edizione Critica degli scritti inglesi del Foscolo. Superamento del criterio "logico-tematico" dell'Edizione Le Monnier sulla base di un nuovo criterio ecdotico: il criterio "cronologico"*

Un non trascurabile problema concerne il modo di lavorare del Foscolo, che stendeva in italiano o in francese il testo originale, facendolo poi tradurre in inglese per la pubblicazione in rivista, per cui risulta spesso non agevole stabilire la lezione autentica della sua scrittura. Anche tenendo conto di questa circostanza, si rende a maggior ragione necessaria – sulla base dei recenti approdi critico-filologici degli studi foscoliani – una nuova edizione degli scritti del periodo inglese, fondata su criteri assolutamente diversi da quelli dell'Edizione Nazionale, pubblicata a Firenze da Le Monnier. Una rigorosa valutazione delle scelte editoriali e dei saggi introduttivi, senza escludere un attento controllo dei relativi manoscritti labronici, rivela, infatti, che questa impresa scientifica è senza dubbio imprescindibile per diversi motivi.

La pubblicazione dell'epistolario foscoliano del periodo inglese ha contribuito a illuminare notevolmente la conoscenza dell'attività letteraria del poeta, i suoi rapporti con il mondo politico e culturale dell'Inghilterra durante la Restaurazione, dopo il Congresso di Vienna, in particolare con i circoli del partito whig, con i patrioti greci e gli esuli italiani (da Federico Confalonieri a Santorre di Santarosa), con intellettuali di spicco, quali Lord Holland, Roger Wilbraham, John Cam Hobhouse, con direttori di riviste ed editori (dal Murray al Pickering). Nonostante gli studi del Viglione, del Vincent e del Lindon, molti punti oscuri rimangono sul lavoro foscoliano di quegli anni, a partire dal 1825, che è ancora tutto da esplorare, soprattutto perché il poeta cambiava continuamente residenza sotto falsi nomi. Alcuni volumi dell'Edi-

zione Nazionale, pubblicati prima dell'uscita dell'epistolario 'inglese', hanno, pertanto, introduzioni in più punti lacunose, che vanno riviste e integrate; altri presentano discutibili criteri editoriali.

Si osservi, infatti, il ragionamento di Cesare Foligno nella *Prefazione* all'edizione critica da lui curata nel 1958 presso Le Monnier dei *Saggi di letteratura italiana* (*EN XI*, parte prima, *Epoche della lingua italiana*, pp. XI-XVI), in cui dà ragione della scelta e della distribuzione degli scritti foscoliani nei due tomi della prima e della seconda parte. Conviene, intanto, il curatore che questi «si sarebbero potuti disporre in modi diversi», ma scarta – pregiudizialmente e *a priori* – l'«ordinamento cronologico», ritenendolo «più spicciativo»; sceglie, quindi, spiegandone poi i motivi, quel che egli definisce «un ordine logico».

Quando si vuol trovare (e imporre) una “logica” all'interno di una complessa produzione culturale (letteraria, politica, storica, epistolare), che abbraccia quasi un decennio, si finisce per scambiare le proprie supposizioni, congetture e ipotesi per realtà e per attribuire un'organizzazione sistematica, ma inevitabilmente unilaterale, a una dimensione mentale (prima ancora che scrittoria), polivalente e spesso ambigua, riducendo nell'ampiezza e, quindi, la qualità e lo spessore. E, infatti, il Foligno è indotto a pianificare l'«intera opera critica del Foscolo», durante il periodo inglese, «in due direzioni»: la prima doveva consistere in «un'opera in forma di lettere o di romanzo», progettata fin dal suo arrivo in terra d'esilio; la seconda, su cui specificamente ragiona, prendendo spunto dai due saggi danteschi pubblicati nell'«Edinburgh Review», prevedeva una storia letteraria, suddivisa in una «serie di articoli sulla letteratura italiana fino ai suoi giorni»: di qui anche la scelta, nel 1823, delle lezioni sulle *Epoche della lingua e della Letteratura italiana*, che costituisce l'asse portante del programma, in quanto «del materiale raccolto per le lezioni» il Foscolo «si valse poi per quasi tutti gli scritti» successivi, in particolare di quelli ordinati nella parte seconda del volume. La conclusione di questo “ordine logico” è che le *Epoche* (le lezioni effettivamente tenute, da cui furono tratti solo alcuni articoli per l'«European Review») «assumono una posizione centrale; appaiono quasi il tronco della sua opera critica dedicata agli Inglesi, anche se alcuni rami spuntassero e alcuni frutti ne maturassero prima o più tardi. D'onde, come a me è sembrato, l'opportunità di preporre in questo volume le *Epoche* agli altri scritti e di disporre questi nell'ordine con cui si addentellano con le *Epoche* o ne derivano». Sulla base di tale ragionamento, che spinge a «ricostruire mentalmente l'opera», a cui il Foscolo «andava lavorando», intorno al «tronco» centrale delle *Epoche*, i «frutti», prima o più tardi maturati, ossia i saggi critici scritti in periodi precedenti o successivi, vengono collegati con un'ulteriore argomentazione, che giunge a forzare palesemente i tempi e i modi della produzione foscoliana in Inghilterra,

Se è, pertanto, giusto collegare gli scritti sulle prime due *Epoche* al saggio, *Italian Periodical Literature*, usciti contemporaneamente nel settembre e nell'ottobre 1824 sull'«*European Review*» (assieme a *Classical Tours*), poco persuasiva appare la connessione di questo articolo sulla letteratura periodica – considerato per giunta anche un suo «corollario» – con *Antiquarians and Critics of Italian History*, pubblicato due anni dopo, nell'estate 1826, nella «*Retrospective Review*». Così pure il saggio sulla letteratura contemporanea, *Essay on the Present Literature of Italy*, uscito presso l'editore Murray nell'aprile 1818, la cui composizione viene giudicata dal Foligno accidentale e frettolosa («provocata da un casuale invito» dello Hobhouse e messa «assieme rapidamente»), si trova – anche sulla base di questo giudizio, inevitabilmente riduttivo, proprio per voler trovare tanti possibili addentellati e convalidare, quindi, l'idea di un progetto organico decennale del Foscolo, dove *tout se tien* – inserito nel volume XI, perché verrebbe «ripreso» dalle lezioni sulle *Epoche*, anzi, più esattamente, da appunti, considerati peraltro, dal curatore stesso, «scarsi», tanto che gli «articoli corrispondenti non vennero scritti mai». L'*Essay* di Hobhouse-Foscolo entrerebbe «legittimamente nel gruppo delle *Epoche*» sulla base di una supposizione puramente fantastica («è pure ovvio immaginare» – scrive il curatore) e analogica. Corona tutto questo argomentare sulle interne connessioni del supposto disegno letterario del Foscolo l'ipotesi che un semplice spunto dell' *Essay* 1818 («già allora Hobhouse, forse risentendo dell'interesse per il teatro che Byron era andato mostrando») avrebbe, per via di successive trasmutazioni testuali (non documentabili, se non con alcuni «accenni» nelle *Epoche*), provocato la composizione di uno degli ultimi lavori foscoliani, *Della nuova scuola drammatica italiana* (1826): di qui la necessità di collocare i due scritti, l'uno dopo l'altro, nello stesso volume.

A parte la forzatura dei tempi e dei collegamenti, il progetto esclusivamente letterario del Foscolo, ideato e sviluppatosi, per così dire, per partenogenesi, non dà spazio al suo impegno per i lavori storico-politici e ne accentua anzi la separazione, secondo una prospettiva che non corrisponde affatto alla verità effettuale. *Learned Ladies*, che va certamente connesso a *Narrative and Romantic Poems of the Italians* con cui presenta qualche contatto (tanto da giustificare la presenza in un solo volume), uscì nello stesso periodo e sulla stessa rivista in cui vennero pubblicati *An Account of the Revolution of Naples During the Years 1798, 1799* e *On Hamlet*. L'*Account* sulla rivoluzione napoletana del 1799 e il saggio su *Hamlet*, pubblicati insieme con *Learned Ladies* tra gennaio e febbraio 1821 sul «*New Monthly Magazine*», si trovano in volumi diversi: l'articolo sulle donne erudite in *EN XI*, II, pp. 203-17; *An Account* in *EN XIII*, II, pp. 3-45; *On Hamlet* in *EN X*, pp. 583-89. Questo dimostra che l'"intellettuale" Foscolo non andava ideando, in maniera autonoma e ossessivamente organica, un piano di produzione esclusivamente letteraria, ma si muoveva contemporaneamente in più direzioni: storico erudita, storico-politica, critico-letteraria. Proprio la varietà e la molteplicità direzionali costituiscono la ricchezza degli

interessi culturali foscoliani e vanno considerati, quindi, fattori assolutamente positivi, pur nell'occasionalità e nella frammentarietà di tanti scritti del periodo inglese.

Oltre al lavoro filologico sui testi e alla revisione delle pagine introduttive ai volumi dell'Edizione Nazionale, il progetto di nuova edizione prevede una diversa distribuzione, all'interno di ogni volume, degli scritti foscoliani: il criterio di scelta dell'Edizione Nazionale è rigidamente tematico, mentre tutta la produzione del periodo inglese dovrebbe essere restituita all'originaria successione cronologica. L'indagine andrebbe estesa anche ai testi originali apparsi sui periodici inglesi, dall'«Edinburgh Review», in cui Foscolo nel febbraio e nel settembre 1818 pubblicò i suoi celebri articoli su Dante, al «London Magazine», in cui nell'agosto 1826 fece uscire l'altrettanto celebre saggio su Boccaccio.

Il criterio "tematico" falsa e appiattisce la prospettiva storica, tenuto conto che fasi assolutamente diverse scandiscono il decennale esilio inglese del Foscolo. Rende bene l'idea dell'importanza e della delicatezza storico-critica di questo problema proprio l'esempio addotto dal Foligno, che organizza gli scritti foscoliani, sempre in base al supposto «ordine logico» della produzione saggistico-letteraria, proponendo l'*Essay on the Present Literature of Italy*, pubblicato nell'aprile 1818, all'*Italian Periodical Literature*, uscito in due parti nel settembre ottobre 1824 sull'«European Review». Si confronti ora la sistemazione "tematica" degli scritti letterari foscoliani, operata dal Foligno in *EN XI, II*, con la loro effettiva successione cronologica: *Poemi narrativi* (pp. 1-199) > *Narrative and Romantic Poems of the Italians*, in «Quarterly Review», aprile 1819; *Donne erudite* (pp. 201-26) > *Learned Ladies*, in «New Monthly Magazine», febbraio 1821; *Dei Viaggi classici* (pp. 227-98) > *Classic Tours*, in «European Review», ottobre 1824; *Intorno ad antiquari e critici* (pp. 299-324) > *Antiquarians and Critics of Italian History*, in «Retrospective Review», estate 1826; *La letteratura periodica italiana* (pp. 325-95) > *Italian Periodical Literature*, in «European Review», settembre-ottobre 1824 (parte 1^a e 2^a); *Saggio sulla letteratura contemporanea in Italia* (pp. 397-555) > J. Cam Hobhouse, *Essay on the Present Literature of Italy* Murray Ed., London, aprile 1818; *Della nuova scuola drammatica italiana* (pp. 557-618) > 1826: incompleto e inedito fino alla morte del Foscolo. Si noti come alla successione cronologica dei saggi 1819-1826 segua un ritorno al 1824. L'*Essay* del 1818 viene, inoltre, inserito tra due scritti del 1824 e del 1826.

A parte il fatto che il lettore italiano si trova davanti prima un saggio del 1824 e poi del 1818, non va sottovalutato che queste due date sono la punta di diamante di due segmenti cronologici assolutamente antitetici nella storia esistenziale e intellettuale del Foscolo, poiché nel 1818, alcuni anni prima dell'esito disastroso dei moti italiani del 1820-21, le sue capacità innovative, sul piano letterario e politico, erano ancora in pieno vigore; nel 1824, invece, la visione pessimistica del poeta si era talmente incupita da fargli scrivere, proprio nel saggio sulla letteratura periodica in

Italia, delle espressioni astiose contro il «Conciliatore», a cui pure avevano collaborato tanti suoi discepoli, dal Borsieri al Pellico. Se nell'*Essay on the Present Literature of Italy* si limitò solo a definire *idle enquiry*, "oziosa" la *querelle* degli scrittori romantici con i sostenitori della cultura classica (EN XI ii, p. 490), di cui si assunse poi la paternità John Cam Hobhouse, non evitando una polemica con il risentito Ludovico Di Breme (si vedano le sue *Lettere*, Einaudi, 1966, pp. 653-62 e la lunga lettera del 30 settembre 1818 del Foscolo a Silvio Pellico, nel volume settimo dell'*Epistolario*, pp. 383-96), in *Italian Periodical Literature* avanza riserve molto gravi sul «Conciliatore», bollando come «tediosissime» le sue pagine (EN XI ii, p. 393).

Altro criterio non condivisibile è quello di distinguere e separare i contributi letterari dagli interventi politici, cosicché l'intenso primo triennio (settembre 1816-fine 1818) e l'inizio (1819) altrettanto entusiastico e produttivo del secondo, fortemente unitari e coesi per vicende biografiche, esperienze intellettuali, tensione ideologica e progettualità editoriale, risultano smembrati nella successione cronologica (che non ne esalta la profonda unità di pensiero e di scrittura) e dislocati in più volumi: i tre fondamentali articoli sulla difficile questione delle Isole Ionie e sulla possibilità di modificarne l'assetto istituzionale, tutti del 1817, sono collocati nel primo tomo del XIII volume; gli articoli su Dante e l'*Essay* sulla letteratura contemporanea, gli uni e l'altro del 1818, si trovano ora, rispettivamente, nella prima parte del nono volume e nella seconda dell'undicesimo; si ritorna poi al primo tomo del XIII con il fondamentale saggio sull'indipendenza greca, *On Parga*, uscito nell'ottobre 1819 nell'«Edinburgh Review», mentre un articolo essenziale sul rapporto tra la politica e la religione, *Life of Pius VI*, pubblicato in marzo, sempre del 1819, sulla stessa rivista, si deve cercare nel volume XII.

Risulta ancora più evidente come la distribuzione in volumi diversi sia stata eseguita non solo per gli scritti pubblicati nel triennio 1817-1819, ma anche per quelli usciti nel corso di ognuno di questi anni; nel 1817: lo *Stato politico delle isole Ionie* del marzo-aprile è collocato in EN XIII, I (pp. 1-37), i *Discorsi nel Parlamento in morte di Francesco Horner* usciti a maggio da Shulze e Dean si leggono in EN XII (pp. 669-83), *Mémoire sur l'éducation publique aux Isles Ioniennes* di fine novembre in EN XIII, I (pp. 38-43) e *Come far abrogare o modificare la Costituzione delle Isole Ionie* di fine anno in EN XIII, I (pp. 44-55); nel 1818: il primo articolo su *Dante* dell'«Edinburgh Review», edito a febbraio, è in EN IX, I (pp. 1-55), l'*Essay on the Present Literature of Italy* a firma di John Cam Hobhouse, pubblicato in aprile dall'editore Murray di Londra, ora in EN XI, II (pp. 397-555), mentre il secondo articolo su *Dante*, uscito a settembre nell'«Edinburgh Review» si trova in EN IX, I (pp. 58-145); nel 1819: *Life of Pius VI* dell'«Edinburgh Review», marzo, è in EN XII (pp. 2-64), *Narrative and Romantic Poems of the Italians*, pubblicato ad aprile in «Quarterly Review», riedito in EN XI, II (pp. 1-199) e *On Parga* dell'«Edinburgh Review», ottobre, è ora in EN XIII, 1 (pp. 65-166). Tra fine ottobre e inizio dicembre 1819 Foscolo stende anche l'articolo

sul Petrarca, inviato al direttore dell'«Edinburgh Review», e a ottobre comincia anche a scrivere *Narrative of Events Illustrating the Fortunes and Cession of Parga*, *EN XIII*, I, pp. 173-582.

Anche la fase terminale dell'attività foscoliana, il 1826, presenta le stesse caratteristiche dismembramento editoriale del periodo iniziale. Ad esempio, gli scritti di un solo anno (1826), penultimo della vita del Foscolo, si trovano ora in volumi diversi: *Ancient Encaustic Painting of Cleopatra*, uscito nel «London Magazine», agosto 1826, si trova in *EN XII* (pp. 393-415); l'articolo su *Boccaccio*, pubblicato nel «London Magazine», agosto 1826, ora è in *EN X* (pp. 376-96); *Antiquarians and Critics of Italian History* di «Retrospective Review», luglio-agosto 1826, è confluito in *EN XI*, I (pp. 301-24); *Women of Italy*, uscito nel «London Magazine», ottobre 1826, si trova in *EN XII* (pp. 418-69) e *Tasso, Jerusalem Delivered*, pubblicato in «Westminster Review», ottobre 1826, si deve andare a leggere in *EN X* (pp. 529-81).

Senza ristabilire il quadro temporale effettivo delle pubblicazioni risulta, quindi, evidente l'impossibilità di poterle definire esaustivamente, di individuare e comprendere la significativa e stretta connessione tra pensiero politico e riflessione letteraria. Queste osservazioni si possono estendere a tutti quei volumi dell'Edizione Nazionale che, impostati sul criterio tematico, capovolgono, spesso con esiti strani, la naturale successione degli eventi storico-culturali dell'attività foscoliana.

Compito della nuova edizione è ristabilirne l'ordine, attraverso una puntuale ricostruzione non solo degli scritti 'inglesi', secondo la loro lineare scansione cronologica, ma anche dei rapporti intellettuali, editoriali e politici del Foscolo, nei modi e nei tempi in cui, di volta in volta, si sono configurati. Si potranno in tal modo restituire alla loro realtà più autentica la lezione testuale, il momento di stampa, l'intreccio degli interessi culturali, al fine di giungere a una rigorosa conoscenza della dimensione veramente moderna di una delle esperienze umane e intellettuali più complesse della civiltà europea, quale fu quella del Foscolo durante l'esilio in Inghilterra.

In *Appendice*: Pagine manoscritte della lettera di Foscolo a Edgard Taylor, Gündimore, 30 giugno 1825, corrispondenti alle cc. 254-267 dell'Autografo – Biblioteca Labronica “F. D. Guerrazzi” di Livorno.

Nota bibliografica ragionata (secondo il percorso del testo)

F. VIGLIONE, *Catalogo illustrato dei manoscritti foscoliani della Biblioteca Labronica*, Estratto dal «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», Tip. Fusi, Pavia 1909.
P. CARLI, *Le carte foscoliane della Biblioteca Labronica*, in «Liburni Civitas», a. XII, 1939, n. 1-12.

Lettere autografe e manoscritti di Ugo Foscolo, a cura di G. Acchiappati, Il Polifilo, Milano I (1988) e IV (1994: *Edizioni originali e ristampe: Scritti su riviste letterarie e giornali. 1814-1841*).

Mostra di manoscritti foscoliani nella Biblioteca Labronica «F. D. Guerrazzi», introduzione, catalogo, appendice di Giuseppe Nicoletti, Comitato Nazionale per le celebrazioni Foscoliane, Regione Toscana-Comune di Livorno, maggio 1979. Nel 1844 furono affidati all'Accademia Labronica e in seguito allo scioglimento dell'istituzione passarono alla Biblioteca Labronica.

La Biblioteca fiorentina del Foscolo nella Biblioteca Marucelliana, Premessa di L. Caretti, Introduzione, catalogo, appendice di G. Nicoletti, ottobre-novembre 1978. La casa di Henry Richard Vassal Fox a Kensington, "Holland House", fu frequentata da uomini politici, diplomatici, scrittori, poeti, dal Byron al Moore, al Macaulay, allo Jeffrey, a Lord John Russell. Su Holland House e i suoi ospiti vi è una ricca bibliografia; ma si veda C. SEGRE, *Lady Holland e i suoi ospiti italiani*, in ID., *Relazioni letterarie fra Italia e Inghilterra*, Le Monnier, Firenze 1911, pp. 317-420. Per l'invenzione nel 1825 della locomotiva a vapore, si veda, oltre al romanzo storico di S. J. WEYMAN, *Ovington's Bank*, F. W. FETTER, *A Historical Confusion in Bagehot's Lombard Street*, in *Economica*, New Series, vol. 34, n.1333, febbraio 1967, pp. 80-83; M.D. BORDO, *Commentary*, in «St. Louis Federal Reserve Review», maggio-giugno 1998, pp.77-82

L'epistolario foscoliano, curato da M. Scotti, comprende i volumi: *VII (settembre 1816-fine del 1818)*, uscito nel 1970; *VIII (1819-1821)*, pubblicato nel 1974; *IX (1822-1824)*, edito nel 1994. Gli ultimi nove anni della biografia foscoliana sono stati divisi da Scotti in tre trienni: 1819-1821, 1822-1824, 1825-1827. *Le Opere edite e postume di Ugo Foscolo*, VIII, *Epistolario*, III, a cura di F. S. Orlandini ed E. Mayer, Le Monnier, Firenze 1850-1862, edite in undici volumi, seguiti da un XII, *Appendice*, a cura di G. Chiarini, 1890. U. FOSCOLO, *Lettera apologetica*, a cura di G. Nicoletti, Einaudi, Torino 1978. Per l'edizione, curata da G. Mazzini, cfr. U. FOSCOLO, *Scritti politici inediti, raccolti a documentarne la vita e i tempi*. Tipografia della Svizzera Italiana, Lugano 1844, pp.3-145.

Per i rapporti di Foscolo con i periodici inglesi cfr. P. BRAND, *Ugo Foscolo e i periodici inglesi. I rapporti con Francis Jeffrey*, in *Atti dei Convegni foscoliani* (Firenze, aprile 1979), Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1988, pp.169-179.

Il periodo inglese di Foscolo è affrontato in alcune biografie fondamentali, da quelle di G. Pecchio (Ruggia, Lugano 1830, poi Longanesi, Milano 1974) e di G. Chiarini (Barbèra, Firenze 1910, poi Vecchiarelli, Manziana [Roma] 1989) alla monumentale in quattro volumi dell'Antona Traversi e dell'Ottolini (Edizioni "Corbaccio", Milano 1927-28), ma è più ampiamente trattato da F. Viglione (*Ugo Foscolo in Inghilterra*, Muglia, Catania 1910), E. R. Vincent (*Ugo Foscolo esule fra gli inglesi* [1953], a cura di U. Limentani, Le Monnier, Firenze 1954) e J. Lindon (*Studi sul Foscolo "inglese"*, Giardini, Pisa 1987).

Sur les tragédies de Manzoni et la nouvelle école dramatique en Italie, par C. Ugoni, Chevardière fils, Paris 1826. Sugli interessi per Manzoni da parte di Goethe, cfr. J.

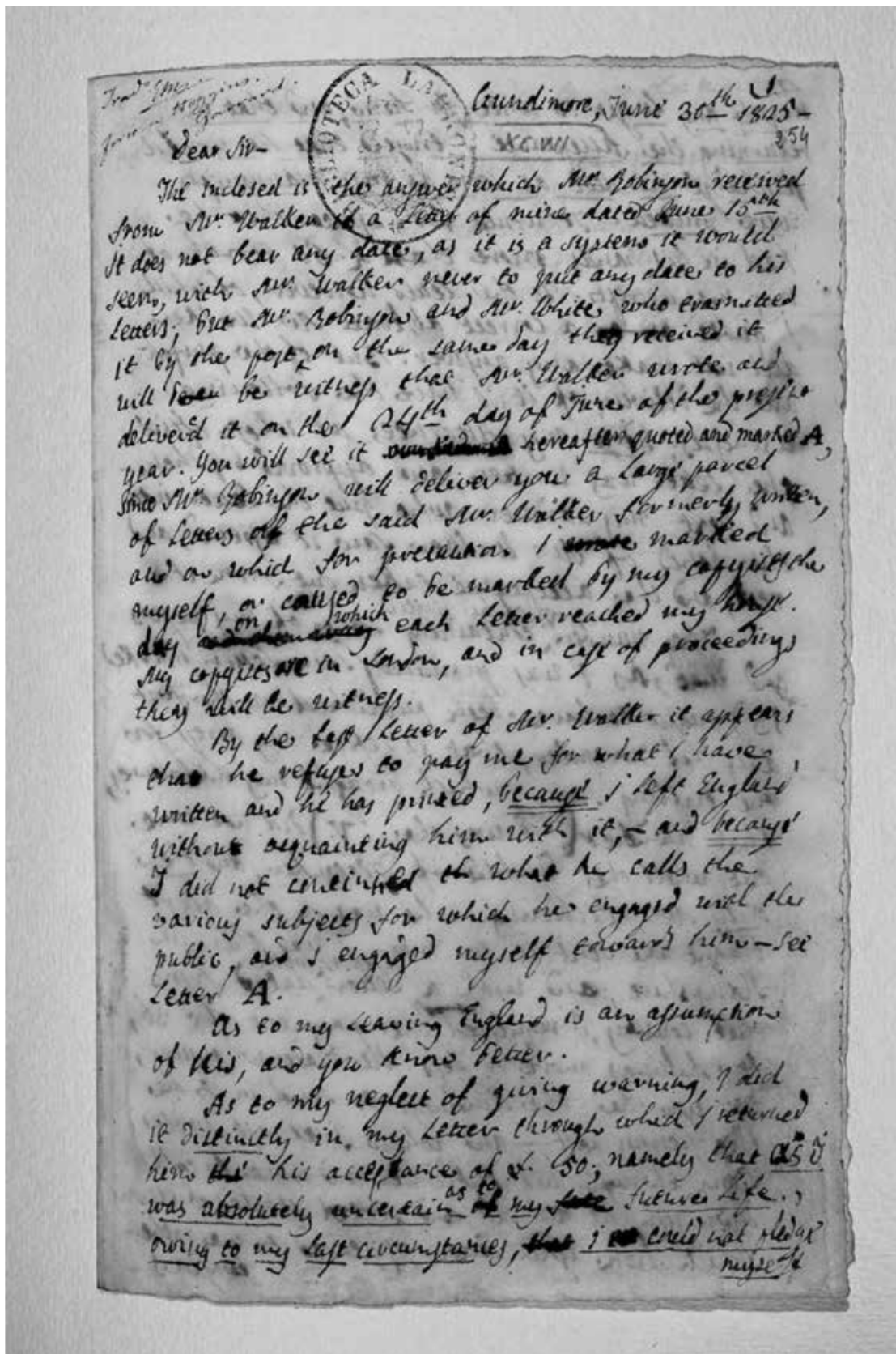
W. GOETHE, *Interesse di Goethe per Manzoni*, a cura di G. Cusatelli, Sciardelli, Milano 1984; G. GASPARI, *Goethe traduttore di Manzoni*, in «Atti del Premio Monselice per la tradizione letteraria e scientifica», 30 (2000); M.A. RIGONI, *Manzoni e Foscolo una poltrona per due*, in «Corriere della sera», 26 agosto 2005; G. SCALVINI, *Foscolo, Manzoni, Goethe*, a cura di M. Marcazzan, Einaudi, Torino 1948; M. MONTANARI, *Goethe und Manzoni. Zur Problematik ihrer geistigen Begegnung*, in «Studi germanici», 1971; M. PUPPO, *Manzoni-Goethe-Foscolo: un dibattito europeo sulla poesia*, in *Letteratura e filologia. Studi in onore di Cesare Federico Goffis*, Bastogi, Foggia 1985, pp.169-173; R. FERTONANI, *Goethe e Manzoni: un'amicizia letteraria*, in *Letteratura e filologia. Scritti in memoria di Giorgio Dolfini*, a cura di F. Cercignani, Università degli Studi Cisalpino-Goliardica, Milano 1987, pp. 153-164.

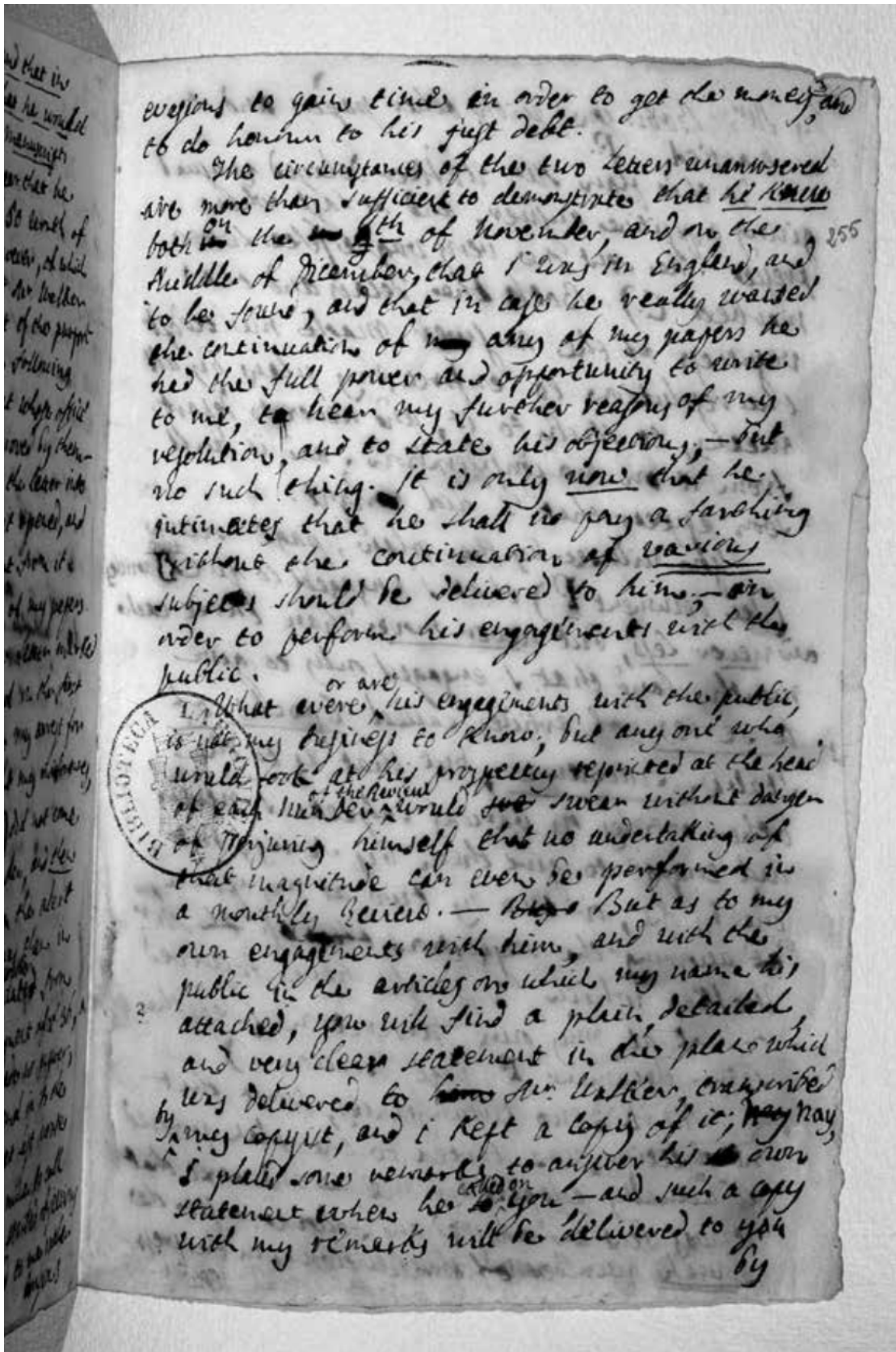
Beatrice Tenda, tragedia storica di Carlo Tedaldi Fores, Società tipografica de' classici italiani, Milano 1825. Questa tragedia ebbe ampia eco, tanto che nel 1833 Felice Romani la prese a modello per il proprio libretto per l'ultima sua collaborazione con Bellini. L'azione ha luogo nel 1418 tra Milano e il castello di Binasco: Beatrice di Tenda, vedova del condottiero Facino Cane, sposa Filippo Maria Visconti, duca di Milano, lo stesso che assollerà come condottiero Francesco Bussone detto il Carmagnola, protagonista dell'omonima tragedia manzoniana. Beatrice, dopo aver portato in dote i suoi possedimenti al marito, è abbandonata e sostituita con Agnese Del Maino, dama di corte. Spinto contro la consorte dai raggiri del consigliere Riccio, Filippo, per condurla al patibolo, fa credere a tutti che la moglie si è macchiata della colpa di adulterio con Orombello, uno scudiero da sempre innamorato della donna. Goethe nel 1826 aveva letto *Beatrice Tenda* esprimendo il seguente parere: «La sua poesia ha un significato e un valore assai largo e si può difficilmente riassumere». Cfr. A. GALLETTI, *Carlo Tedaldi Fores*, in *Atti e comunicazioni del Circolo Studi Cremonesi*, II, Milano 1899, ora in *Pagine di varia letteratura*, «Cremona Nuova», 1956, p.11.

E. FABBRI, *Francesca da Rimini*, a cura di M. Frezza, Fiorentino, Napoli 1962; ID., *Tragedie inedite*, a cura di Id., ivi, 1962. Sul teatro di Fabbri cfr. G. RIZZI, *Il teatro tragico e Edoardo Fabbri*, Apollonio & C., Cremona 1921; vd. anche nella *Storia letteraria d'Italia*, nuova edizione, a cura di A. Balduino, G. Mazzoni, L'Ottocento, Valardi, Padova 1990, I, pp.178-179; II, pp.821-823.

Mentre la collocazione precisa di alcune opere citate è la seguente: *Principles of Poetical Criticism as Applicable More Especially to Italian Literature* (EN XI, I, pp. 25-35); *Origin and Vicissitudes of the Italian Language* (EN, XI, I, pp. 55-71); *Italian Literature, Epoch First, from the Year 1230* (EN, XI, I, pp.73-97); *Italian Literature, Epoch Second, from the Year 1230 to the Year 1280* (EN, I, pp. 117-135); *Italian Periodical Literature* (prima e seconda parte si trovano in EN, XI, II, pp. 327-366) e *Classical Tours* (EN, XI, II, pp. 229-268), per il quadro completo dei testi foscoliani nell'*Edizione Nazionale delle Opere* (EN), iniziata nel 1933, presso l'editore Felice Le Monnier di Firenze, vd.: EN I: *Poesie e Carmi* (*Poesie, Dei Sepolcri, Poesie postume, Le Grazie*), a cura di F. Pagliai, G. Folena e M. Scotti, 1985; EN II: *Tragedie e poesie minori*, a cura di G. Bézzola, 1961; EN III: *Esperimenti di traduzione dell'Iliade*, a

cura di G. Barbarisi; parte I (1803-17), 1961; parte II (1817-26), 1965; parte III (1826), 1967; EN IV: *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, nelle tre lezioni del 1798, 1802, 1817, a cura di G. Gambarin, 1955 (rist. 1970); EN V: *Prose varie d'arte (Il sesto tomo dell'Io [frammenti], Versione dallo Sterne e Notizia intorno a Didimo Chierico [appendici], Lettere scritte dall'Inghilterra [Gazzettino del Bel Mondo ecc.], Pagine varie sparse)*, a cura di M. Fubini, 1951; EN VI: *Scritti letterari e politici dal 1796 al 1808*, a cura di G. Gambarin, 1972; EN VII: *Lezioni. Articoli di critica e di polemica (1809-1811)* (Orazioni e lezioni dalla cattedra di Pavia, Articoli di critica e di polemica, Articoli ispirati dal Foscolo), a cura di E. Santini, 1972; EN VIII: *Prose politiche e letterarie dal 1811 al 1816 (Frammenti su Machiavelli, Ipercalisse, Storia del Sonetto, Discorso sulla servitù dell'Italia, Scritti vari)*, a cura di L. Fassò, 1933; EN IX: *Studi su Dante*: parte I: Articoli della «Edinburgh Review», Discorso sul testo della *Commedia*, a cura di G. Da Pozzo, 1979; parte II: *Commedia* di Dante Alighieri, a cura di G. Petrocchi, 1981; EN X: *Saggi e discorsi critici (Saggi sul Petrarca, Discorso sul testo del «Decameron», Scritti minori su poeti italiani e stranieri [1821-26]*, a cura di C. Foligno, 1953; EN XI: *Saggi di letteratura italiana*, a cura di C. Foligno: parte I: *Epoche della lingua italiana*, 1958; parte II: *Poemi narrativi, Donne erudite, Dei viaggi classici, Intorno ad antiquari e critici, La letteratura periodica italiana, Saggio sulla letteratura contemporanea in Italia, Della nuova scuola drammatica italiana*, 1958; EN XII: *Scritti vari di critica storica e letteraria (1817-1827)*, a cura di U. Limentani, con la collaborazione di J.M.A. Lindon, 1978; EN XIII: *Prose politiche e apologetiche (1817-1827)*, a cura di G. Gambarin: parte I: *Scritti sulle isole Ionia e su Parga*, 1964; parte II: *La rivoluzione di Napoli del 1798-1799. La «Lettera apologetica»*, 1964; EN XIV-XXIII: *Epistolario* (lettere del Foscolo e dei corrispondenti): EN XIV: *Ottobre 1794-Giugno 1804*, a cura di P. Carli, 1949 [2ª ed. 1979]; EN XV: *Luglio 1804-Dicembre 1808*, a cura di P. Carli, 1952; EN XVI: *1809-1811*, a cura di P. Carli, 1953; EN XVII: *Gennaio 1812-Dicembre 1813*, a cura di P. Carli, 1954; EN XVIII: *1814-primo trimestre 1815*, a cura di P. Carli, 1956; EN XIX: *1° Aprile 1815-7 Settembre 1816*, a cura di G. Gambarin e F. Tropeano, 1966 (seguono i tre menzionati volumi dell'Epistolario curati da M. Scotti).





2
 myself any longer to write for him, and that in
 returning the acceptance I trusted that he would
 discharge his debt as soon as my manuscripts
 were printed. It would soon appear that he
 had in his hands more than £50 worth of
 my manuscripts. To this letter however, of which
 I quote as a correct abstrac Mr. Walker
 did not make any answer. But of the purport
 and the delivery of it, I have the following
 witnesses. First my Attornies at whose office
 the letter was written, and approved by them -
 and next my Gardener who put the letter into
 the hand of Mr. Walker saw it opened, and
 read, and the acceptance taken out from it.
 The number ^{of his books} containing some of my papers
 and ^{which} that, as I was promised (see letter marked
 B) ought to have been published on the first
 day of November, that is before my arrest for
 the trifling sum which brought my mistress,
 that number ^{(mark} it was the V.) did not come
 out until the middle of December, and then
 only Mr. Pickering who was on the alert
 bought and sent it to me. I was then in
 Hampshire, and with a letter ^{to Mr. Walker} dated from
 that country, I requested the payment of £36, a
 few shillings more or less. He made no answer,
 but you had the kindness to send in to the
 two penny post. - and when I at last wrote
 him through his publisher and mine to call
 upon you he did call, and started objections
 which from your letter appeared to me rather
 unwarrantable.

by Mr. Robinson with other papers and it
 is marked P.
 To this plan Mr. Walker delayed a usual
 giving a positive answer, and at last when
 pressed he sent me very vague (see letter
 marked C.). Both the delay and the
 vagueness of the answer made me adopt
 the resolution to enforce my plan by all
 means, to stick to it, and never to depart
 from it on no consideration; and it will
 soon appear that I did right.
 You will see by the plan, page ^{section}
 (see document P) that I engaged to give ^{two} articles
 and never less, but never more than three each
 month, and that I engaged only to give
 a series of articles called Epochs of
Italian Literature, but that as to the
 other articles on various subjects I never
 did engage to give them by series, but
 one by one, or two by two at my option,
 or ^{at} ~~at~~ ^{surviving} the suggestions ~~of~~ ^{of} Mr.
 Walker which I might have followed
 or not at my own discretion (see the
 same document P. page ^{section})
 Mark two circumstances, first, that
 no objection was stated to the plan proposed
 and actually adopted by me — and next that
 it was sent and adopted and followed after the
fourth number of the Review was in the press.
 now

Here in the number immediately after 3.
 the fourth, and so that is the fifth, and the
 last one that I saw printed and published,
 there are three articles of mine; namely—
 the second epoch of the Italian literature;
 — the first article on the Clerical Power —
 and lastly the Conclusion of the Critical
 Account of the history of Periodical publica-
 — tions in Italy. It is even that for that
 number five, ~~immediately after~~ in the
 plan you will be marked for the third
 article one either of Lord Byron, or on the
 Religion of the Catholics. But the absence
 arose from the following cause:
 Mr. Walker intended to publish two
numbers in the same week towards the
 beginning of October to make up the
 delay and repair the former irregularity
 of his monthly publication. To accomplish
 what he requested my aid (see letter D).
 I promised it on this condition in very explicit
 terms that the two numbers should
 be published as he stated. But what? — The
 IV number and the V, which were to appear
 together or following each other only with the
 interval of a few days in the first week
 of October were published the one towards the
 end of that month and the other in the middle
 of December (I need not say when Mr. Walker
 sent

sent it to me without a moment's delay. Thus
 the interval of a few days between the two
 numbers became the interval of two months.
 Add to this that M^r. Walker although
 repeatedly warned that the before men-
 tioned article on the Italian periodical
 publications was too long, wanted to have
 it by all means in the IV number. The
 consequence has been that in that
 number he published only one half
 of the article, and the other half could
 not be omitted in the next number
 without a deviation from M^r. Walker's
 engagements with the public. To avoid a
 such a ~~disgrace~~ ^{disgrace} ~~condescending~~ ^{condescending} to him
 so dreadful ~~loss~~ ^{loss} of ~~some~~ ^{some} ~~price~~ ^{price} etc as
 it would seem from his last letter he
 off course printed the ~~other~~ ^{other} conclusion of
 the article in the number V. Thus ~~for~~
 my part there ~~was~~ ^{are} to be seen three
 articles of mine namely the Scen
Epoch of the Italian Literature, the
First article on Capital Gouy, and the
Continuation and conclusion of the Account on
Periodical Journals. But there was another
 circumstance which retarded the articles
 on Lord Byron. The origin of writing on the

Series of the poet was to be awarded on
 a medal which Mr. Stoddard was then
 about to ~~cut~~ working, but he could
 not finish it until the beginning of
 last January. It ~~was~~ ^{is} named in the plan either
 either an article on said Roger Byron, or
 the religious of the covers, and soon
 after the appearance of the ~~anti~~ paper
 second part of the article, paper on the
~~second part~~ ^{second part} of the article being left to be
 printed, and containing a long and full
 number of pages made it absolutely
 needless to send any other article.

So far I trust I have satisfactorily
 accounted for the apparent, although
 very slight deviation from my plan;
 and it is proved that it arose from
 Mr. Walker's having printed only one
 half of the former article, and that
 the V. number contained ~~two~~ three
 papers of mine, while according to the
~~same~~ ^{plan} paper I declared that I should
 never ~~publish~~ ^{publish} more than three.

But ~~the~~ ^{the} promised number ^V which was
 to come out in October (see letters D. and F.)
 never came until the ~~month~~ ^{month} of ~~the~~ ^{the} ~~year~~ ^{year}
 were I to continue to ~~work~~ ^{send him papers} all the while
 of even

8
 even after such a ^{breath} ~~long~~ ^{glaring} ~~introduction~~
~~letter~~ his repeated promises, his engage-
 ments to the public, and his delays
 to fulfill promises and engagements.
 It will soon appear that from many
 other circumstances that in even in
 case my ~~own~~ misfortune, had not
 driven me from my home, I could
 not have continued any connexion
 with that Review ~~in any manner~~
~~in the world~~ ^{the publisher} ~~of the~~ ^{to fulfill} ~~of the~~ ^{of the}
 But whether before, ~~before~~ ^{more}
 or after that time, or when even ^{matter}
 was informed Mr. Walker that I could
 not write any longer for him, he
 promised ^{to the public} a series of various subjects,
 he knows best, and I shall know it
 should this affair be brought before
 a jury. But I strictly adhered to my
 plan. You will see one series alone
 of articles on a definite subject, namely
 the Epochs of Italian Literature, and
 the plan is closely consistent with the first
 words ^{of the} production of the said
 series, ~~which was~~ ^{and which was} published by Mr.
 Walker, ~~may~~ ^{may} ~~be~~ ^{be} ~~seen~~ ^{seen}
 written to me that to receive the

prof. itely, were
 received by him, ~~praised~~ ^{and} ~~of~~ ^{see}
 letters ^{and} therefore ~~through~~ ^{the}
^{introduction} ^{was} ^{added} ^{to} ^{the} ^{text} ^{and} ^{purpose}, and ²⁵⁸
 them to all ^{intents} and ^{purposes}, and
 as I was bound to perform this ^{engage-}
^{ment}, so he was bound not to object
 to it in the ^{text}, provided it was
 always ^{engaged} with the ^{present}
 engagements in the ^{introduction}
 Therefore what he means by my
^{engagements} ^{on} ^{various} ^{subjects} is a ^{quest}
 also the depth of which will ^{be} ^{known}
 be ^{known} by my counsel the judge
 and the jurimen. My plan left all in-
^{finite} ⁱⁿ ^{the} ^{series}, with the single exception
 of the Epodes of Italian literature. ^{For}
 there is not to be found a work in the
 papers written by me of such various
 series. Again, no paper on any other
 subject, with the exception only of
 the Epodes, have been commenced and
 not finished. ⁱⁿ ^{fact} ^{the} ^{critical} ^{account}
 on the Italian Reverend Work has
 been ^{not} ^{yet} ^{impressed} ^{and} ^{printed}, and it
 is long because it tells up the subject
 from the times of the first dynasty of the
⁹⁰⁰⁰

46 Considering down to our own days
 namely the year 1824. — Of Another
 subject I looked upon, namely the
 Classical Years. It is marked in the
 plan/page & sect. document (P.)
 and in a letter of Mr. Walker's. My
 original document, it appears that this
 subject was to be disposed of in
 sundry articles according to the occasion
 on new Years that should be printed.
 But according to the letter of the
 Editor it was rather to be confined
 on the parallel between Europe
 and Forsyth; — how Europe is in the
 paper on Europe is printed in the
 v. number, and the paper on Forsyth
 has been delivered in the beginning of
 November, and translated by Mr. Walker
 Johnson, who will be witness ~~therefore~~
~~may not be of any great use, but it is~~
 It is manifest that Mr. Walker
 proposed in each of his letters new
 subjects, and ~~often~~ ^{very often} by series; and
 at first I was ~~amazed~~ ^{astonished} at such projects,
 and at last I conceived that by his way the
 review to so many series Mr. Walker
 committed

committed himself with the public
 and with all my fellow conditors would
 have been the actual slaves of the
~~public~~ ^{number} were we to engage our-²⁶⁰
 selves to write by series. I regret
 indeed my having undertaken that
 of the Epochs; and it will soon ap-
 pear that my ~~impudence~~ ^{impudence} is indeed for
 such an impudence I am indebted for
 of my present situation. But
 I felt the enjoyment of the error as
 soon as I committed it - and was the
 plan, and my articles in the review,
 always with the exception of the
 Epochs, fear nothing that I guarded
 from engaging to write in series
 articles by series.
 But now I have left upon paper that
 my acquaintance with Mr. Southern
 began in August, ~~that~~ that
 my first articles were so delivered
 to him ⁱⁿ the end of that month
 about the first days of September.
 That they were printed in the second
 number ^{of the review} in the first
 and the first ^{of the review} in several different
 papers; the whole written in nearly
 me

259

* his looker has published ~~by~~ ^{me}

112) one hundred forty ^{precisely} pages, as full
 and large, as those which will be
 delivered to you by Mr. Robinson
 with the dimensions of the paper,
 the number of lines, and even of
 letters in each line have been
 mentioned by Blouin me and my
 copies for all regular payment of
 their work.

Add to these 140, as the
 22, or 24, contained in the article
 of Aristotle; add also a song; add
 also the 142, or the 144 (for I
 do not recollect within two or three)
 but which ~~last number~~ will be before
 you soon after the reception of
 this letter, — and then you will
 find that I do between the end
 of August, and the beginning of
 November I wrote for Mr. Walker
^{more} ~~more~~ than 300 pages so large
 as to make ^{two} volumes in ^{middle size} ~~small~~
 prints of 250 pages each, — and
 that within the two months more
 than half has been ~~actually~~ of such

a quantity of manuscript was actually delivered¹³
 to Mr. Walker and almost the whole of it published,
 and that the other portion was ready and to be²⁶¹
 delivered you and even the new unacquainted
 with literary pursuits will wonder how
 could I have undergone such a labour in the
 short space of some weeks, the more if you
 it be considered that the subject of the
Epochs chiefly relate to the formation and
 vicissitudes of the Italian language, that
 the facts are to be weighed, to be
 found out in old books, and the authorities
 to be quoted with religious precision and
 I fight against all traditions, all writers,
 all historians, and all the doctrines
 prevalent on the subject, my name
 being prefixed to the my papers I had
 my reputation at stake, the subject
 being in itself I was obliged
 to enhance it with more exertion
 in the composition. It has never been
 treated with ^{literary} method and ^{chronological} order, and I
 endeavored to give it both. Whether
 I am right or wrong in the opinion this
 indeed can decide, but anybody may perceive
 that every thing in these papers is new
 and absolutely mine, and yet before I
 was

141
 I was compelled to leave my home, and the whole
 of this series was completed accord-
 ing to the last injunction of Mr. Walker
 which I shall ~~specify~~ quote in a more
 proper place.
 Thus having ^{through} ~~yet~~ ^{the} ~~talk~~ ^{talk} which
~~is~~ ^{most} ~~emblematic~~ ^{both} ~~both~~ ^{because} ~~in~~ ^{an} ~~account~~
 of its ^{nature} ~~length~~ and length, as well as because
 in my letter to Mr. Walker and in the
 introduction to the Epochs printed by him
 the continuation was promised regularly
 to the public, I ~~required~~ ^{was not} ~~was~~ ^{enabled}
 myself to fulfil my engagements with
 Mr. Walker ~~since~~ ^{for} ~~some~~ ^{months}
 to come, since ~~the~~ ^{as} I was bound
 by my plan to give no more than
three articles, and I was at liberty
 to give only two, the one or
 two articles to be added monthly to
 the Epochs might have been done
 by me without ~~at all~~ ^{at all} neglecting any
 longer, and giving up my more ~~or~~
 substantial, and by far more pleasing
 task to which I was engaged by
 a written deed with Mr. Pickering.
 Indeed, while all my thoughts, and
 hours, and minutes of each day during ^{the}

nine weeks were wholly absorbed to serve ¹⁵
 Mr. Walker, and two copyists comparably and
 after three were working and paid by ²⁶²
me for the papers requested by Mr.
 Walker. Mr. Pickering reasonably enough
 began to complain; of this circumstance
 I repeatedly acquainted Mr. Walker so
 lest he should not take it for granted
 that I ~~was~~ ^{was} ~~could~~ ^{could} afford to devote
 the whole of my time to him alone. I
 acquainted him also that ⁱⁿ my undertaking
 for Mr. Pickering I assured an income
 of £. 400 for three years, — and that
 if I worked only for it, I might go
 over the whole task before a
 twelve month, and have a credit with
 that respectable broker of eleven
 hundred guineas, which was enough
 to clear the amount of my debts.
 But when Mr. Walker went on
 still without any consideration, but
 for himself, like the Mandragora of
 my friend Yorick, asking day by
 day for new anthems, new projects
 papers, tearing new papers for series, ^{during}

10/
 in every new request a new series, to
 which however I never paid any
 attention; but I could not help
 remarking that like Shundurguy
 he went on without looking either
 to right or nor to the left, and
 desirous to drag the carriages
 of his Review of blind men
 overpowered by the powerful
 hand of Fate.

I answered to his
 requests that I may do, that
 I will do, that certainly I should
 like to undertake, but as the
 time I warned him that his
 was not likely to succeed, that
 it could not be published regularly
 in London since it ~~is~~ the manuscripts
 were to be translated, then sent to
 Edinburgh, then sent back in
 half sheets to be ^{revised} corrected (see
 his letter marked) then
 to go back to Edinburgh, then
 to London printed in order to be
 published

published and all this in the ¹⁷ front number
 trace of the month while ~~the~~ ^{the} ~~volume~~
 only to its larger page, and smaller
 price is a volume as full of matter
 as the Quarterly and the Edinburgh
 Review which, although published
 only every three months, and supported
 by an unparalleled popularity, &
 large capital, and competence of
 contributors, could hardly be published
 at their regular time periods. But
 the authors of Mr. Walker were
 not ^{to} argue, and very likely ^{to} ~~not~~
 by ~~the~~ were guided in the
 power of his Grace.

I also ~~to~~ ^{to} advise him that
 the Review can ever go on and
 establish itself unless the undertaker
 has ready to spend a great deal
 of money and not expect any
 return. But after two years, ^{and}
 this was the case to my certain
 knowledge of several works of the
 kind, and particularly of the Quarterly
 Review, which went on only by the
 spirit

I shall submit to such ~~other~~ decisions,
 that I do not make any distinction in
 my papers, that although I ~~shall~~ may
 take, as it is usual in any paper
 Literary Review, the title of a work,
 the article always comes not from
 my brain, since I treat the same
 subject in a different manner than
 that adopted by the authors of the
 books; and always written in a
 new point of view; and that the
 extracts alone ~~will~~ be deducted from
 the price of a year; ~~but~~ that
 the having copiously received two
 guineas a page for each page by
 the Quarterly and Edinburgh
 Review, and twenty six shilling
 from other periodical publishers,
 and without any extract being
 ever deducted, — and moreover
 the pages of the two former
 periodicals been smaller than those
 of the European Review it was
 below me to work for ten
 shilling a page. After having they
 written to Mr. Walker, I declared the
 same thing in that place, and he

agreed to it (see his letters and
 the document B). (A)
 After this specimen of Proprietary
 bylaws, I conceived that however
 right every thing might be in the
 bottom of the concern, the forms and
 conduct of it was far from being regular.
 I always corresponded with Editors as to
 literary part of Reviews, but always
 traced the money matter with the
 publishers. I never heard mentioned
 authorities and decisions of unknown
 Proprietors, but I ~~was~~ always saw
 before me the responsible booksellers
 with their careful property as to
 insure the engagements and payments
 of the Editors. In fact what I was to
 undertake the Review with the particulars
 of which you are acquainted, indignantly
 disclaimed any interference in money matters,
 leaving them absolutely to the publisher,
 not only to take from myself a heavy
 responsibility, but for a delicate necessity
 in such cases, because having to correspond
 with men of letters, and for wobbler subjects,
 the operations of shillings pence, shillings and
 pence spoils every thing.

24.
 been already earned by my poor copyists, that
 they wanted it for their daily subsistence;
 and that they must be paid regularly, or
 I could not assure him of my assistance
 in his review. I gave strict orders to my
 boarder not to quit our leather house
 without an answer. In the answer
 he wanted, and it will appear
 that Mr. Walker reminded me that
 he paid ~~me~~ the seven pounds for
 the former number before publication;
 but I did not regret him, neither
 I am aware of all my ~~of the~~
 publication of that number. ~~But~~ he
 tells me that he was surprised in paying
 a few days after publication; namely
 two or three weeks, since it was
 in the end of October. Lastly he
 says that he has no time to count
 the pages, but he sends me twenty
 pounds, and when also pages were
 counted he should send the balance —
 which after a week he sent, and
 if I remember right they were six
 pounds.